

Sull'attività e sul funzionamento dei Comitati Regionali di coordinamento, dei loro Uffici Operativi e/o degli Organismi provinciali in materia di vigilanza e controllo sull'applicazione della disciplina di tutela delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori dopo la costituzione dell'Ispettorato nazionale del lavoro¹.

Report conclusivo della ricerca

1. Considerazioni introduttive

In un [Convegno del marzo 2015](#), organizzato dai proff. Paolo Pascucci, Luciano Angelini e Chiara Lazzari, nell'ambito delle attività di ricerca del Dipartimento di Giurisprudenza dall'Università Carlo Bo, si era fatto il punto sul ruolo dei Comitati regionali di Coordinamento, così come previsto originariamente dal D.Lgs. n. 626/1994, modificato dal D.P.C.M. del 21/12/2007 e richiamato infine dall'art. 7 del D.Lgs. n. 81/2008². Tra i temi affrontati in quel convegno, particolare attenzione era stata dedicata al ruolo di questi organismi nel coordinamento dell'azione di vigilanza e alle diverse esperienze regionali illustrate dai Dirigenti responsabili di Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Abruzzo.

Allo scopo di approfondire ulteriormente le attività dei Cr, posta al centro di una ampia analisi condotta nell'ambito di un [Progetto di Ricerca di interesse nazionale \(Prin 2010 -2012\)](#) dallo stesso Dipartimento di Giurisprudenza che vedeva coinvolte ben 11 diverse Università, era stato predisposto ed inviato a tutti gli Assessorati alla Salute (competenti in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori) un questionario volto a conoscere struttura, funzionamento, progettualità ed eventuali criticità nell'attività dei loro Cr.

Successivamente, a dieci Assessorati delle Regioni più attive in materia veniva inviata una richiesta di disponibilità a partecipare a un ulteriore fase di approfondimento della ricerca

¹ La Ricerca, destinata alla raccolta di documentazione e materiali istituzionali, è stata svolta nel periodo gennaio-aprile 2018. I suoi esiti sono stati illustrati agli studenti nel corso di un apposito [seminario tenutosi all'Università di Urbino, presso il Dipartimento di Giurisprudenza il 7 maggio 2018](#).

² Vedasi gli atti completi del Convegno ([programma](#) e [atti](#)).

attraverso lo strumento del “focus group”, nell’ambito dei quali coinvolgere tutti gli attori dei sistemi territoriali di vigilanza e controllo sull’applicazione della normativa in tema di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

E’ opportuno ricordare che, nell’ambito dei Comitati regionali, provvedono allo svolgimento dell’attività di vigilanza e di controllo sull’applicazione della disciplina di tutela delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori gli Uffici Operativi, i quali sono chiamati a definire i piani operativi di vigilanza, che saranno a loro volta attuati da appositi Organismi provinciali composti da rappresentanti dei Servizi di Prevenzione, dell’Inail, dell’Inps, delle Direzioni Territoriali del Lavoro e dei Vigili del Fuoco.

2. Uffici operativi e Organismi provinciali. Cenni.

Ai sensi del D.P.C.M. del 21/12/2007, in particolare per quanto disposto nell’art. 2, i Comitati regionali di Coordinamento provvedono, in sede locale, ad attuare le indicazioni definite a livello nazionale dal Comitato di cui all’art. 5 del D.Lgs. n. 81/2008 e rivisitato dal D.Lgs. n. 151/2015. Opera in tal senso, presso ogni Comitato Regionale, l’Ufficio Operativo, composto dai rappresentanti degli Organi di Vigilanza territorialmente competenti, che individua altresì le priorità di azione, definendo i piani operativi di vigilanza (obiettivi specifici, ambiti territoriali, settori produttivi, tempi, mezzi e risorse finanziarie disponibili da parte dei vari Enti di vigilanza coinvolti), che dovranno essere attuati dagli Organismi provinciali.

Richiamando la [nota del Prof. Pascucci del 20 aprile 2015](#) inviata agli Assessori alla Salute delle Regioni con allegato apposito [questionario](#), dalle rendicontazioni trasmesse dalle Regioni al Ministero della Salute e del Lavoro (le ultime sono riferite, per meno della metà delle Regioni, agli anni 2015-2016) emerge un primo quadro, già abbastanza indicativo, dello svolgimento di queste attività da parte dei Cr, degli U.O. e degli O.P. (consulta l’intera documentazione elencata al successivo § 10. *Documentazione istituzionale e Materiali di approfondimento (link attivi)*).

2.1. Modalità di rendicontazione dell’attività degli Uffici Operativi e degli Organismi Provinciali.

Premesso che gran parte delle relazioni sono redatte sulla base di un format comune che prevede la descrizione del “Contesto regionale e indicatori di salute”(Situazione produttiva e occupazionale e Infortuni e malattie professionali) seguita dall’illustrazione dell’assetto

istituzionale locale e dall'indicazione del numero delle riunioni svolte e dalla partecipazione dei rappresentanti degli enti interessati, deve al contrario rilevarsi che diverso sono le modalità di rendicontazione delle attività degli U.O e degli O.P. da parte delle Regioni che hanno provveduto a tali adempimenti fino al 2016, ai sensi dell'art. 2, comma 4, del D.P.C.M. del 21/12/2007.

3. Province autonome di Trento e Bolzano

Le Province autonome di Trento e Bolzano, nell'ambito delle loro competenze, operano esclusivamente tramite il Comitato Provinciale.

Per la Provincia di Trento, la legge provinciale n. 16/2010 attribuisce all'unica Azienda sanitaria le funzioni di “sorveglianza, prevenzione e tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro” (articolo 32). Tra queste funzioni vi sono naturalmente anche quelle di vigilanza, che l'Uopsal svolge attraverso i propri ispettori. Invece, le competenze in materia di lavoro, comprese quelle di verifica della regolarità lavorativa, fanno capo al Servizio lavoro della Provincia autonoma di Trento.

Considerato il particolare assetto istituzionale e organizzativo della Provincia autonoma di Trento e tenuto conto che, ai sensi dell'articolo 5 del D.P.C.M. 21 dicembre 2007, le Province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alle finalità del medesimo decreto nell'ambito delle proprie competenze secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, nel Comitato provinciale di coordinamento per la salute e sicurezza sul lavoro non sono stati previsti gli organismi di cui alle lettere b (Ufficio Operativo), c (Nuclei Operativi Integrati) e d (Organismi Provinciali) di cui al citato D.P.C.M.

La pianificazione e il coordinamento delle attività in materia, dunque, avviene attraverso altre modalità e, in particolare, mediante l'approvazione del “Programma provinciale per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro”, principale documento strategico-programmatico per la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro in ambito provinciale.

Per quanto riguarda invece il Comitato provinciale in materia di salute e sicurezza sul lavoro, esso è disciplinato dalla L.P. n. 16/2010 che, all'articolo 51, prevede che il Comitato venga costituito con deliberazione della G.P. Nell'ambito del Comitato provinciale sono ad oggi sono attivi quattro gruppi di lavoro che si occupano rispettivamente di agricoltura, di malattie professionali, di differenze di genere e del problema della ricollocazione lavorativa delle persone che a causa di un infortunio, di una malattia professionale o dell'età

hanno subito una diminuzione proprie capacità lavorative. Questo gruppo di lavoro sta focalizzando la propria attività sul tema dell'invecchiamento della forza lavoro.

Per la Provincia di Bolzano, presso la "Ripartizione Lavoro" opera il Servizio di Medicina del Lavoro-Servizio Ispettorato Medico al quale fa capo la vigilanza sul rispetto della normativa vigente in tema di salute e igiene sui luoghi di lavoro; la vigilanza su tutte le leggi in materia di lavoro e di previdenza sociale e quella tecnica sui cantieri ed altri settori è attribuita all'Ispettorato del Lavoro, che opera anch'esso presso la Ripartizione Lavoro.

Il Comitato provinciale di Coordinamento dell'attività di prevenzione in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro presieduto dal Presidente della provincia o su delega dall'Assessore al Lavoro, nonché un Servizio Operativo provinciale sono stati istituiti con deliberazione della Giunta Provinciale del 9 dicembre 2008.

Il Comitato provinciale ha esaminato il Piano provinciale di Prevenzione 2016-2018, approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n. 1546 del 22/12/2015.

La sezione 6 del Piano Provinciale riguarda la salute nei luoghi di lavoro e comprende complessivamente 13 obiettivi di miglioramento tra i quali si ritiene opportuno segnalare:

1. L'implementazione e consolidamento dei sistemi informativi nazionali;
2. La prevenzione delle malattie professionali anche attraverso la definizione di standard di qualità della sorveglianza sanitaria. Sono previsti dei seminari informativi;
3. La promozione del ruolo del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS);
4. La promozione delle buone pressioni e della responsabilità sociale delle imprese;
5. Il supporto alle scuole professionali della provincia di Bolzano per la realizzazione di corsi per la sicurezza;
6. Il miglioramento della programmazione della vigilanza nei cantieri edili, attraverso la costituzione di una banca dati delle notifiche preliminari di cantiere;
7. Il miglioramento della programmazione della vigilanza nel settore agricolo;
8. Il miglioramento della qualità e omogeneità dell'attività di vigilanza anche attraverso audit;
9. La costituzione di un archivio di dati di ex esposti ad amianto.
10. La sorveglianza sanitaria degli ex-esposti ad amianto secondo il protocollo del Coordinamento PISLL.

4. Regioni a Statuto ordinario e speciale

Nelle Regioni delle quali si ha disponibilità delle rendicontazioni fino all'anno 2016, sia Regioni a Statuto speciale - [Sardegna 2016](#), Friuli-Venezia Giulia 2015-2016 - sia a Statuto

ordinario ([Toscana 2016](#)), viene utilizzato un unico modello per l'attività degli Uffici Operativi e degli Organismi Provinciali trasmesso ai competenti Ministeri del Lavoro e della Salute; la [Regione Veneto](#), che relaziona con apposita deliberazione di recepimento del Report dell'anno di riferimento (2016), prevede per gli Organismi Provinciali la pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle relative relazioni annuali, in modo analogo a quanto accade per la Regione Puglia, limitatamente al solo [Organismo provinciale di Bari](#).

4.1. *Regione Toscana*

La Regione Toscana ha condiviso con gli Enti componenti del Comitato e con le parti sociali alcuni atti di programmazione e indirizzi finalizzati principalmente a contrastare il fenomeno infortunistico. Nell'anno 2016 è proseguita l'attività di vigilanza in modalità coordinata/congiunta rivolta ai settori a elevato rischio infortunistico (edilizia e agricoltura) così come l'attuazione di alcuni progetti regionali, i quali hanno favorito l'incremento degli interventi in modalità coordinata/congiunta rivolti ad altri settori, come il tessile e l'estrattivo e alle attività portuali. Gli Organismi Provinciali hanno in generale attuato gli indirizzi regionali integrandoli con interventi rispondenti alle specifiche esigenze del territorio.

Nel corso del 2016, le ASL toscane e gli altri Enti competenti in materia di vigilanza hanno utilizzato il SISPC – Sistema informativo di Prevenzione collettiva – per lo scambio delle informazioni relative alle ispezioni realizzate per la registrazione degli interventi in modalità congiunta. La realizzazione da parte della Regione Toscana di specifici moduli per la registrazione in SISPC delle attività programmate ha sicuramente contribuito all'attuazione degli obiettivi previsti.

Col "Piano straordinario lavoro sicuro" varato dopo la tragedia del "Rogo di Prato" sono stati assunti 74 Tecnici della Prevenzione che hanno frequentato appositi corsi formazione finalizzati all'acquisizione della qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria. All'assunzione di Tecnici della prevenzione, Ingegneri e Geologi, nonché all'acquisto di attrezzature quali fuoristrada, auto, macchine fotografiche e computer ha provveduto anche il Piano biennale straordinario per la sicurezza nella lavorazione del marmo avviato il 1° giugno 2016, grazie al quale sono stati potenziati i controlli finalizzati alla riduzione del rischio eseguiti anche congiuntamente con altre Autorità (Direzione Territoriale del Lavoro, INAIL, ecc.).

Relativamente alla attività di vigilanza coordinata rivolta ai cantieri, nel corso del 2016 ciascuna Sezione permanente ha potuto rendere sempre più efficienti i sistemi di coordinamento tra gli Enti competenti in materia di vigilanza in edilizia attraverso l'utilizzo

del ricordato Sistema informativo di Prevenzione collettiva (SISPC), che consente lo scambio di informazioni relative ai cantieri controllati e la registrazione dell'esito degli stessi.

Anche l'obiettivo della vigilanza in modalità congiunta rivolta alle aziende agricole è stato pienamente raggiunto.

In materia di formazione, con l'attuazione del Piano formativo regionale 2016, la Regione Toscana ha proseguito l'attività di qualificazione ed aggiornamento del personale e dei responsabili dei Servizi PISLL delle Aziende toscane con una serie di interventi formativi e seminari realizzati in ambito regionale, svolta a seguito di un'analisi dei fabbisogni formativi che ha coinvolto tutti i Dipartimenti di prevenzione. In particolare sono stati svolti corsi rivolti al personale che effettua attività di vigilanza e controllo sul territorio, incentrati sulla valutazione dei rischi e sulla "ricerca attiva" delle malattie da lavoro.

Peraltro, come deciso nel corso dell'incontro dell'Ufficio operativo del 1° marzo 2016, la Regione Toscana ha predisposto la partecipazione degli operatori degli Enti dell'Ufficio operativo ai corsi previsti dal Piano formativo per il personale dei Dipartimenti di prevenzione, attuato in collaborazione con il Polo regionale formativo per la sicurezza (SAFE).

Relativamente alle attività culturali/promozionali per l'anno 2017, nell'ambito del Piano regionale di prevenzione 2014-2018 è stato indetto un bando di concorso per l'attribuzione di contributi agli Istituti scolastici toscani per progetti educativi interdisciplinari in materia di sicurezza e salute negli ambienti di lavoro e di vita. In particolare, il bando è stato rivolto agli istituti di scuola primaria, ed agli istituti di scuola secondaria e professionale agrari e di Costruzioni, ambiente e territorio (ex geometri). Anche a tal fine, nel 2016, è stato poi rinnovato il Protocollo d'intesa tra Regione Toscana, Ufficio scolastico regionale e Direzione regionale INAIL per la Toscana, protocollo stipulato nel 2011 per mettere a sistema gli interventi rivolti alle scuole in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro e negli ambienti di vita.

4.1.1. *Progetto Rete regionale RLS*

Meritevole di segnalazione è un Progetto promosso dal Comitato finalizzato a supportare, attraverso iniziative di assistenza, formazione e informazione, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS, RLST e i RLSS), supportandoli attraverso iniziative di incontro e dialogo fattivo con le altre figure della prevenzione aziendale.

Nel 2015, la Rete regionale Rls si è dedicata ad organizzare 12 seminari territoriali su varie tematiche ritenute di interesse per i lavoratori, alcune individuate su richiesta dei Rls. In

dettaglio, le giornate formative hanno riguardato il sovraccarico biomeccanico nei luoghi di lavoro, i “nuovi” determinanti della salute nel lavoro e negli stili di vita, il rischio chimico, la diffusione delle buone prassi ([buona pratica di Casole d'Elsa](#)), le procedure standardizzate, i modelli organizzativi di gestione, gli strumenti per la valutazione dei rischi, il “Portale Agenti Fisici”, gli appalti. A chiusura di tutti i seminari territoriali si è altresì svolto un Convegno regionale incentrato su “Buon lavoro..! Buoni propositi, buone prassi e buoni risultati: la buona fortuna non c’entra”, nell’ambito del quale è stata allestita la mostra fotografica di Inail su “Donne che vincono”, nella quale sono state illustrate dodici storie di donne che nella vita hanno vinto grazie alla loro tenacia e alla loro determinazioni a seguito di gravi infortuni. E’ altresì intervenuta una compagnia teatrale che con la sua rappresentazione ha sperimentato una nuova forma di comunicazione per rilanciare la cultura della sicurezza del lavoro quale fattore fondante della società.

Infine, è stato pubblicato un numero della rivista “Toscana Rls” che ha ripreso molti temi affrontati durante le giornate formative (procedure standardizzate, ricerca attiva della malattie da lavoro -tumori naso-sinusali - , protocollo di intervento in edilizia), ed è proseguita la fattiva collaborazione con il SIRS della Regione Emilia Romagna (Sistema Informativo per i Rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza) attraverso uno scambio di informazioni e con la possibilità di partecipazione dei Rls alle iniziative organizzate dalle due Regioni.

4.1.2. *Protocollo sicurezza Porti di Carrara, Livorno e Piombino*

Il 22 dicembre 2015 è stato firmato il nuovo [Protocollo regionale per la sicurezza in ambito portuale](#) che rinnova e aggiorna l'[Accordo firmato il 3 giugno del 2009](#).

L’accordo vuole accrescere la cultura e la pratica della sicurezza delle imprese e dei lavoratori e mettere in atto tutte le iniziative atte ad elevare i livelli di sicurezza delle attività portuali, attività di particolare complessità a causa delle interferenze tra più imprese operanti contemporaneamente in tale ambito.

Le azioni del protocollo si svilupperanno per la loro complessità nel corso di più anni. Nel corso del 2016 sono state messe in campo azioni per sollecitare la nomina dei Rappresentati dei Lavoratori per la sicurezza di sito portuale e per l’istituzione del fondo per il pagamento delle ore impiegate per la loro attività, così come previsto dal Protocollo regionale.

Si è provveduto ad istituire un tavolo tecnico con le Autorità portuali e il *Safe* per l’individuazione dei contenuti formativi e la stesura del programma per la formazione e aggiornamento degli RLS e RLSS. L’analisi degli eventi infortunistici è regolarmente svolta dalle Autorità Portuali, le quali provvedono anche a disciplinare l’utilizzo delle banchine

pubbliche mediante apposito Regolamento che detta le regole per l'uso delle "parti comuni" del Porto.

In relazione all'applicazione della DGRT n. 151/2016, si è costituito un gruppo di lavoro regionale che ha provveduto a verificare i dati relativi alle attività dei Servizi Pisl delle Usl rispetto al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Delibera circa l'incremento del 3% di attività, che si sono svolti in ambito portuale e nella cantieristica navale. In particolare, sono state esaminate e discusse le liste di controllo da utilizzare per la vigilanza nei tre settori di competenza (porto, navalmecanica, lavoro in mare e navigazione).

4.2. Regione Sardegna

Allo scopo di programmare le attività di prevenzione e di vigilanza, di comunicazione, informazione, formazione e assistenza, atte a ridurre il fenomeno degli infortuni e delle malattie da lavoro in particolare (ma non solo) nei comparti agricoltura ed edilizia, è stato definito dall'Ufficio Operativo del CRC (30 giugno 2016) il Piano Operativo Integrato di Vigilanza e Prevenzione per l'anno 2016 (di seguito Piano Operativo).

In particolare, il Piano Operativo è stato definito sulla base:

- delle priorità individuate a livello territoriale;
- di quanto previsto nel PRP, adottato con DGR n. 30/21 del 16.06.15 e condiviso dal CRC;
- dei documenti di indirizzo del Comitato ex art. 5 D.Lgs. n. 81/2008 (compreso il documento *«Indirizzi per la prevenzione di infortuni gravi e mortali correlati all'assunzione di alcolici e/o di sostanze stupefacenti, l'accertamento di condizioni di alcol dipendenza e di tossicodipendenza e il coordinamento delle azioni di vigilanza»*);
- delle indicazioni fornite con nota n. 44 dell'11.01.2016 del Presidente del CRC;
- di quanto programmato da ciascun Organismo/Ente/Amministrazione a livello nazionale, regionale e locale;
- delle informazioni fornite/pervenute nel periodo intercorrente fra il 13.01.2016 e il 23.05.2016 da parte di 19 Enti/Amministrazioni rappresentati in seno al Comitato Regionale di Coordinamento;
- delle indicazioni/precisazioni fornite all'atto delle sedute dell'Ufficio Operativo del 27.01.2016 e del 24.05.2016.

Il Piano Operativo riguarda le attività funzionali alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, con particolare riferimento ai comparti agricoltura ed edilizia, e alla salvaguardia di idonee condizioni di sicurezza e del benessere del lavoratore con specifico riguardo alle attività di controllo.

Inoltre, il CRC, nell'esercizio delle proprie funzioni, ha svolto le seguenti attività:

- prosecuzione nella collaborazione per l'attuazione del progetto per la prevenzione e sicurezza in agricoltura finalizzato alla riduzione della principale causa di infortuni mortali nel settore agricolo, costituita dal ribaltamento dei trattori utilizzati molto spesso in assenza di adeguati telai di protezione e cinture di sicurezza - all'interno del gruppo di lavoro composto da INAIL, Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, Argea Sardegna, Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale - ASL di Oristano (ASL capofila in materia di sicurezza in agricoltura), in coerenza con i relativi Protocolli d'Intesa stipulati tra la Direzione Regionale INAIL Sardegna, l'Assessorato Regionale dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale e l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale – con l'erogazione di finanziamenti concessi agli agricoltori per l'adeguamento dei trattori agricoli esistenti mediante l'installazione di dispositivi di sicurezza (in particolare struttura di protezione in caso di ribaltamento e cinture di sicurezza);

- prosecuzione nella collaborazione con il Servizio Sistema Informativo dell'Assessorato Regionale dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, riguardo all'applicativo web relativo alla notifica *on line* dei cantieri edili, realizzato nell'ambito del progetto SISaR (Sistema Informativo Sanitario Regionale) per consentire la trasmissione *on line* della notifica preliminare inizio lavori in cantiere e dei suoi aggiornamenti alle ASL e alle DTL. In particolare sono proseguiti nel 2016 gli incontri informativi/divulgativi sulla gestione dell'applicativo fra gli SPreSAL e i vari stakeholder, garantendo anche il supporto ai fruitori del sistema da parte del competente Servizio Sistemi Informativi dell'Assessorato della Sanità anche attraverso l'apposito servizio di Help Desk, e raccogliendo le eventuali criticità per la successiva adozione di azioni di miglioramento;

- monitoraggio dell'attività di alimentazione del sistema informativo nazionale delle verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro, come previsto nel punto 1.2 dell'Atto di Indirizzo per il 2014 del Comitato ex art. 5 D.Lgs. n. 81/2008; in particolare è stato rilevato che dal 2015 sono risultate registrate al Portale INAIL relativo alla Banca Dati sulle verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro ex art. 71 D.Lgs. n. 81/2008 tutte le 8 ASL sarde;

- monitoraggio delle attività svolte dalle Sezioni Permanenti (Organismi Provinciali e Ufficio Operativo, come precisato nel punto 3.2 del predetto documento facente parte integrante dell'Intesa Rep. Atti n. 153/CU del 20 dicembre 2012) nel corso dell'anno 2015 e redazione

dei rapporti per la comunicazione dei risultati al Ministero della Salute e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (avvenuta con nota assessoriale n. 3456/Gab del 7.09.2016), in ottemperanza all'art. 2, c. 4, del D.P.C.M. del 21.12.2007;

- rilevazione delle attività di vigilanza e prevenzione svolte nel 2015, mediante le schede in excel già in uso, nelle more della revisione dei contenuti e migrazione in INAIL del sistema informativo attivo con elaborazione della relativa reportistica, come stabilito nel punto 1.3 dell'Atto di Indirizzo per il 2014 del Comitato ex art. 5 D.Lgs. n. 81/2008;

- monitoraggio delle attività svolte dalle Sezioni Permanenti nel 1° semestre 2016 e redazione dei rapporti per la comunicazione dei risultati al Ministero della Salute e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (avvenuta con nota assessoriale n. 4764/Gab del 23.12.2016), in ottemperanza alla tempistica prevista nel documento del Comitato ex art. 5 del D.Lgs. n. 81/2008, facente parte integrante dell'Intesa Rep. Atti n. 41/CU del 13.03.2013;

- gestione, nell'ambito del sito istituzionale della Regione Sardegna, dello specifico canale informativo dedicato al CRC (come previsto nel punto 3.2 del documento del Comitato ex art. 5 D.Lgs. n. 81/2008 recante "Indirizzi per la realizzazione degli interventi in materia di prevenzione a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro per l'anno 2012", di cui all'Intesa Rep. Atti n. 153/CU del 20 dicembre 2012), avente le caratteristiche concordate all'unanimità in seno al CRC, che è stato allocato nel Sito Tematico "Sardegna Salute", nell'"area operatori", sotto la voce: "Comitato ex art. 7 D.Lgs. 81/08" indirizzo: <http://www.sardegناسalute.it/index.php?xsl=316&s=9&v=9&c=10585&na=1&n=10>) e come sottovoci "Comitato Regionale di Coordinamento, Ufficio Operativo, Organismi Provinciali", per ciascuna delle quali è stata creata una pagina web dedicata, così da permettere, selezionando la singola sottovoce, di accedere alla pagina associata, ove sono riportati, oltre ai compiti dei singoli Organi, anche vari documenti rilevanti che possono essere visualizzati integralmente e anche scaricati: le norme nazionali, i provvedimenti della Giunta Regionale, del Presidente della Regione e dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale inerenti il CRC, i Regolamenti dell'Ufficio Operativo e del CRC, le linee di indirizzo per il Regolamento tipo degli Organismi Provinciali, i documenti inerenti il monitoraggio delle attività svolte, le note di convocazione e i verbali delle sedute del CRC e dell'Ufficio Operativo, le delibere di costituzione, i Regolamenti e i verbali delle riunioni degli Organismi Provinciali, nonché i documenti inerenti gli Atti di indirizzo approvati dal

CRC fra cui quello concernente la Procedura relativa all'Attività di indagine sulle malattie professionali approvata nella seduta del 30.06.2016.

4.3. Regione Veneto

Con deliberazione n. 1691 del 24/10/2017, pubblicata sul Bur n. 108 del 14/11/2017, la Giunta Regionale della Regione Veneto ha approvato il [Report 2016 e la pianificazione dell'anno 2017](#) delle attività di prevenzione, vigilanza, formazione e assistenza per la tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro. Il Cr del Veneto, relazionando sulle attività svolte nel 2016, sia quelle avviate dai Servizi di Prevenzione delle Asl che quelle degli altri Enti di vigilanza, ha inoltre privilegiato:

- la pianificazione delle attività di prevenzione in coordinamento con Enti e Parti sociali nell'ambito dei CRC secondo principi di priorità di rischio, così come dedotti dall'analisi del contesto economico, sociale ed epidemiologico;
- la copertura dei livelli essenziali di assistenza con particolare riferimento al controllo del 5% delle unità produttive;
- l'attuazione in sede locale del Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 che individua dieci macro-obiettivi, tra i quali si valorizza il macro-obiettivo 2.7 "Prevenire gli infortuni e le malattie professionali";
- il rafforzamento dei rapporti tra soggetti operanti nel quadro istituzionale con la diffusione dei provvedimenti emanati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro prevista dall'art. 6, comma 8, D.Lgs. n. 81/2008;
- la diffusione dei pareri emessi dalla Commissione nazionale per gli interpelli art. 12, comma 3, stesso decreto, che costituiscono criteri interpretativi e direttivi per l'esercizio delle attività di vigilanza.

4.3.1. L'istituzione del SIRVeSS

Nell'ambito del Crc Veneto è stato istituito il SIRVeSS (Sistema di riferimento Veneto per la sicurezza nelle Scuole), un gruppo di lavoro di natura tecnica per la promozione della sicurezza nelle scuole. Ne fanno parte il Coordinamento delle reti delle scuole per la sicurezza

delle Province del Veneto e il livello istituzionale rappresentato da Ufficio scolastico regionale, Direzione prevenzione, sicurezza alimentare e veterinaria, Direzione regionale Inail, Direzione Regionale del Lavoro, Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

Il SiRVeSS mette assieme i principali soggetti che hanno interesse ad operare congiuntamente ed in sinergia sul tema della sicurezza in ambito scolastico e si propone come una sorta di “consulta permanente interistituzionale”. I suoi compiti possono essere riassunti nei seguenti sei punti:

- la promozione della diffusione della Rete locale tra agenzie scolastiche e non scolastiche come modello organizzativo di supporto, collegamento e condivisione territoriale sulla tematica della sicurezza nella scuola;
- il coordinamento delle reti locali già costituite;
- il riferimento per le questioni attinenti la sicurezza sul lavoro per le scuole, gli enti e le istituzioni operanti in Regione e l'interlocutore, sulla medesima tematica, per enti ed istituzioni nazionali e di altre regioni;
- l'osservatorio delle esperienze positive condotte in Veneto e in altre regioni, sia relative alla didattica che alla gestione della sicurezza in ambito scolastico;
- la promozione e l'indirizzo per le attività didattiche e di gestione della sicurezza;
- la validazione e il supporto alla realizzazione di interventi formativi per le figure che all'interno della scuola sono preposte alla sicurezza.

Le reti di scuole per la sicurezza nel Veneto sono organizzate a livello provinciale e perseguono la “Promozione della cultura della sicurezza tra gli studenti, agendo contestualmente sulle persone e sull'ambiente fisico e sociale”: si tratta di associazioni di soggetti formata su base paritaria, democratica, rappresentativa e autofinanziata, rappresentata non solo da istituti scolastici (scuole di ogni ordine e grado), ma anche da Enti interistituzionali (con la partecipazione prevalentemente di SPISAL, INAIL, Enti locali, Arpav, associazioni di categoria).

Attraverso un **Accordo di rete** gli istituti scolastici si impegnano a:

- definire e realizzare un progetto didattico sulle tematiche della sicurezza, inserito nel POF d'istituto;
- sostenere e valorizzare il ruolo del SPP nell'azione di gestione della sicurezza e nella didattica della sicurezza;
- assicurare un'azione di formazione continua del personale scolastico sui temi della sicurezza, con particolare riguardo alla ricaduta didattica;

- operare a livello organizzativo e strutturale, in sinergia con l'ente proprietario, per un ambiente di lavoro sicuro e coerente con l'azione didattica riferita alla sicurezza.

Nel 2016, il SiRVeSS si è riunito 2 volte e, nella sua veste di interlocutore unico per gli istituti e le istituzioni scolastiche, ha fornito indirizzi e promosso azioni in ambito di sicurezza sul lavoro nelle scuole. Esso si è interessato in particolare delle problematiche connesse all'Alternanza Scuola-Lavoro, essendo necessario chiarire i molti dubbi di tipo operativo suscitati dall'applicazione della normativa in materia di sicurezza sul lavoro. Il Gruppo Regionale ha quindi concordato le linee guida diffuse alle scuole contenenti le indicazioni condivise sulla vigilanza da esercitare da parte degli Enti competenti (DTL, SPISAL, INAIL). A supporto delle istituzioni scolastiche e per la promozione della cultura della sicurezza fra gli studenti, sempre nel 2016, è stato istituito anche un gruppo di lavoro regionale **SPISAL** composto da un rappresentante degli SPISAL di ogni Provincia. Il primo argomento affrontato dal gruppo è stato quello di fornire un'interpretazione coerente con la normativa in materia di sicurezza sul lavoro dei vari aspetti della alternanza scuola-lavoro. È stata infatti condivisa una nota di chiarimenti rivolta agli SPISAL finalizzata ad uniformare gli aspetti di vigilanza relativi a sorveglianza sanitaria, formazione, DPI e imprese che accolgono gli studenti.

4.4. *Organismi operativi provinciali*

Nelle varie realtà regionali sono documentali molte interessanti attività promosse e realizzate dagli Organismi Provinciali. Sul sito istituzionale della Regione Veneto, ad esempio, sono disponibili le relazioni annuali dei singoli Organismi provinciali (particolarmente attivi risultano gli Organismi di Padova, Treviso e Verona).

Ciascuno degli otto Organismi Provinciali si riunisce almeno ogni tre mesi su iniziativa del Direttore SPreSAL che ne coordina l'attività e che deve trasmettere ciascun verbale delle riunioni all'Ufficio Operativo e al CRC, rendicontando semestralmente le attività svolte ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati. Annualmente, gli stessi Organismi provinciali relazionano sulle azioni svolte alla Regione Veneto-Direzione Prevenzione, che provvederà al successivo inoltro ai Ministeri competenti.

Per quanto riguarda la Regione Puglia, il 9/11/2017, presso la Prefettura di Bari, è stata presentata ufficialmente la relazione concernente l'attività dell'O.P. della Provincia di Bari, nell'ambito della quale si segnala una puntuale comunicazione delle malattie professionali registrate in Puglia e in Provincia di Bari per l'anno 2016, nonché una illustrazione delle

misure di contrasto attuate nello stesso anno in materia di prevenzione, vigilanza e controllo sui luoghi di lavoro³.

Dalla documentazione prodotta dalle Regioni qui sinteticamente illustrata si possono cogliere utili e positivi riscontri rispetto alle problematiche affrontate nel [Convegno di Urbino del marzo 2015](#), già ben evidenziate nel questionario inviato con la [nota](#) del prof. Paolo Pascucci agli Assessorati regionali alla Salute (nel successivo mese di Aprile). In particolare, esse attengono alle attività di vigilanza congiunta e alla loro “gestione informatica”, alla formazione e all’aggiornamento comune del personale ispettivo dei Servizi di Prevenzione e dei rappresentanti degli Enti di Vigilanza che operano all’interno dell’Ufficio Operativo.

5. Principali criticità riscontrate nell’attività del Comitato ex. art. 5 D.Lgs. n. 81/2008 D.Lgs. n. 151/2015.

- a. Difficoltà nelle designazioni dei componenti del Comitato a seguito delle modifiche apportate dall’art. 20, comma 1, lettera b, all’art. 5 del D.Lgs. n. 81/2008;
- b. Ritardo nell’adozione del regolamento previsto dallo stesso art. 20, comma 3, sulla cadenza temporale delle riunioni e modalità di funzionamento del Comitato;
- c. Ritardo nell’emanazione degli Atti di Indirizzo, l’ultimo dei quali è risalente all’anno 2014 su *“Indirizzi per la prevenzione di infortuni gravi e mortali correlati all’assunzione di alcolici e/o di sostanze stupefacenti, l’accertamento di condizioni di alcol dipendenza e di tossicodipendenza e il coordinamento delle azioni di vigilanza”*;
- d. Mancanza di riscontro da parte del Ministero della Salute sul recepimento in sede Regionale degli Atti di Indirizzo emanati dal Comitato;
- e. Carenza di personale addetto esclusivamente alle attività del Comitato.

³ Per la Regione Friuli Venezia Giulia, pur in assenza di report da parte degli Organismi provinciali, si deve comunque evidenziare il [Piano operativo di vigilanza in edilizia per l’anno 2017](#), predisposto dall’Azienda per l’Assistenza Sanitaria 5-Friuli Occidentale.

6. Principali criticità riscontrate nell'attività dei Comitati regionali

- a. Ritardi nell'invio delle relazioni previste dall'art. 2, comma del D.P.C.M. del 21/12/2007 ai competenti Ministeri del Lavoro e della Salute;
- b. Mancato rispetto dei termini trimestrali di convocazione delle riunioni dei Cr previsti dall'art. 1, comma 4, D.P.C.M. del 2007;
- c. Carenza di personale e di risorse per l'attività dei Comitati regionali;
- d. Notevoli lungaggini burocratiche per la ricostituzione dei Cr, aggravate dall'eccessivo numero di componenti e dalle ricorrenti sostituzioni degli stessi;
- e. Totale assenza di esame e riscontro delle rendicontazioni dei Cr da parte del Ministero del Lavoro e della Salute;
- f. Assenza di adeguate iniziative per l'integrazione degli archivi informatici da parte di diversi Cr;
- g. Carenza di raccordo tra Regioni e Ministeri competenti per l'esercizio da parte di questi ultimi dei poteri sostitutivi previsti dall'art. 4 del D.P.C.M. in caso di mancata costituzione del Comitato regionale, di reiterata mancata convocazione del Comitato nei termini previsti, di inadempimento da parte delle Amministrazioni e degli Enti pubblici componenti i C.r.
- h. Mancata verifica da parte del Ministero della Salute sull'attuazione, in sede regionale, degli "Atti di indirizzo" emanati dal Comitato ex art. 5 del D.Lgs. n. 81/2008, ai sensi dell'art. 5, comma 3, lettere a-b-c-d-e-f.

7. Utili provvedimenti/interventi per migliorare la funzionalità dei Comitati Regionali

- 1. Costituzione di un apposito gruppo di lavoro tra Regioni e Ministeri competenti.
- 2. Rivisitazione dei contenuti del D.P.C.M. del 21/12/2007 che ha definito la struttura e il ruolo dei Cr con l'istituzione dell'Ufficio Operativo e degli Organismi Provinciali,

prevedendo nuovi adempimenti a carico degli stessi: riunione ogni tre mesi (art. 1, comma 4), rendicontazioni delle attività (art. 2, comma 4), esercizio di poteri sostitutivi ministeriali nei casi previsti (art. 4, comma 1, lett. a-b). In tale prospettiva, sarebbe auspicabile:

a) la definizione di apposita nuova modulistica, unificando le varie schede finora utilizzate (schede coreco, schema di rendicontazione-questionario delle attività svolte, inserimento tabelle sull'utilizzo dei fondi ex art. 13, D.Lgs. n. 81/2008);

b) l'indicazione dei termini d'invio dei dati, sia a livello trimestrale che annuale, e successivo esame e utilizzo degli stessi da parte dei Ministeri del Lavoro e della Salute (art. 2, comma 4), con successivo invio anche alle Parti Sociali maggiormente rappresentative a livello nazionale;

c) l'indicazione di eventuali risorse su appositi capitoli del bilancio regionale da destinare al funzionamento dei Comitati Regionali;

d) l'eventuale affidamento agli stessi Comitati dei proventi previsti dal D.Lgs. n. 758/1994, come richiamati dall'art. 13, comma 6 del D.Lgs. n. 81/2008, attualmente gestiti in modo non uniforme nelle varie realtà regionali;

e) l'inserimento, in una nuova versione del D.P.C.M., dell'obbligo posto in capo alle Regioni di definire/rafforzare nuove strutture organizzative per il funzionamento dei Comitati Regionali a seguito delle importanti e numerose attribuzioni ad essi conferite sia dagli Atti di indirizzo e Coordinamento ex art. 5 del D.Lgs. n. 81/2008, sia dall'ultimo PNP (con successivi risvolti regionali per i Prp), nonché dal Sinp e dalla Strategia Nazionale di Prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali promossa dal Ministero del Lavoro e approvata dalla Commissione Consultiva Permanente il 29 maggio 2013. In tal senso si vedano anche gli esiti del progetto di ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) 2010-2012 "*Legal-frame-work, Lavoro e legalità nella società dell'inclusione, Employment and Legality in an inclusive Society*", al quale hanno complessivamente partecipato 11 Università italiane, che ha affrontato anche il tema specifico dei sistemi di vigilanza e controllo in materia di salute e sicurezza, rispetto al quale l'Università di Urbino ha prestato particolare attenzione alla

struttura, al ruolo, ed alle funzioni dei C.r.c. di cui al D.P.C.M. del 21/12/2007 e all'art. 7 del D.Lgs. n. 81/2008 ⁴ ;

- f) assicurare la piena operatività degli Uffici Operativi e degli Organismi Provinciali;
- g) garantire l'effettiva attuazione di quanto previsto dal comma dall'art. 1, comma 5, D.P.C.M. 2007 in tema di utilizzo delle risorse finanziarie, umane e strumentali per il funzionamento dei Cr e di agevolazioni contributive sia per le aziende private che per le Asl per quanto concerne l'assunzione dei Tecnici della Prevenzione sui luoghi di lavoro;
- h) Acquisizione delle relazioni annuali sull'attività svolta dagli Organismi Paritetici ai sensi dell'art. 51, comma 7, D.Lgs. n. 81/2008;
- i) Pubblicazione trimestrale dell'attività dei Comitati regionali sul sito della Regione.

8. *Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e "nuovo" Ispettorato Nazionale del Lavoro*

8.1. *Il decreto legislativo n. 149/2015*

In attuazione dell'articolo 1, comma 7, lettera l, della legge n. 183/2014, il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149 ha introdotto importanti disposizioni per la razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale, istituendo un'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, denominata "Ispettorato nazionale del lavoro" (I.N.L.).

A seguito della citata riforma, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro integra in un'unica struttura, i servizi ispettivi facenti capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, all'INPS e all'INAIL, senza tuttavia assorbire le competenze attribuite alle Aziende Sanitarie Locali, principali organismi di vigilanza circa l'osservanza degli adempimenti ex D.Lgs. n. 81/2008.

Agli ispettori del nuovo organismo spetta la vigilanza in materia di lavoro, contribuzione obbligatoria e legislazione sociale, con competenze in materia di salute e sicurezza

⁴ Si veda, in proposito, [L. Angelini, *Il sistema istituzionale di vigilanza e controllo nel diritto della sicurezza sul lavoro. Efficacia, limiti e potenzialità*](#), in D. Gottardi (a cura di), *Legal Frame Work. Lavoro e legalità nella società dell'inclusione*, Torino, Giappichelli, 2016, pp. 179 -194.

esclusivamente riferite ai cantieri edili, alle attività soggette a rischio di radiazioni ionizzanti, agli impianti ferroviari e alla verifica periodica degli ascensori e montacarichi ubicati nelle aziende industriali. Competenze, queste ultime, già in capo al Ministero del lavoro.

In definitiva, alla luce dei recenti aggiornamenti normativi, l'attività ispettiva in materia di sicurezza sul lavoro risulta attualmente ripartita tra le ASL - in via principale - e il nuovo Ispettorato Nazionale, limitatamente ad alcuni profili di alto rischio. Ad oggi, in termini operativi, sono gli ispettori delle ASL a vigilare, ad esempio, sull'effettiva elaborazione del documento di valutazione dei rischi, sulla designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e dei lavoratori addetti alle emergenze, sulla nomina del medico competente, sul rispetto degli obblighi formativi previsti dal T.U e dagli Accordi Stato-Regioni e su ogni altro adempimento previsto dal D.Lgs. n. 81/2008.

8. 2. - *Il D.P.C.M del 23/02/2016 (Organizzazione dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro).*

Il [D.P.C.M. 23 febbraio 2016](#) ha provveduto a regolamentare il nuovo Ispettorato nazionale del lavoro. Ai fini della nostra ricerca sono di particolare rilevanza i contenuti degli artt. 17, sul coordinamento del personale Inps-Inail, e sull'art. 18, riguardante la nuova Commissione Centrale di Coordinamento dell'attività di vigilanza.

L'attuazione dei citati articoli è affidata a strumenti convenzionali e protocolli⁵.

9. *Relazioni istituzionali tra INL e Regioni/Asl in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.*

Come noto, l'art. 1, co. 7, lett. *h*), l. n. 183/2014 impegnava il legislatore delegato a prevedere «strumenti e forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali» (oltre che con quelli dell'Arpa), così come il ricordato art. 2, co. 2, lett. *m*), d.lgs. n. 149/2015 ha ribadito il compito dell'Ispettorato di coordinarsi, ferme restando le rispettive competenze, con i medesimi soggetti, «al fine di assicurare l'uniformità di comportamento ed una maggiore efficacia degli accertamenti ispettivi, evitando la sovrapposizione degli interventi». Tali indicazioni sono precisate dalla previsione relativa all'eventuale stipulazione di [protocolli d'intesa](#) che individuino strumenti e forme di coordinamento tra agenzia ed organi ispettivi delle Asl (art. 11, co. 4).

⁵ Sulla programmazione dell'attività dell'Ispettorato nazionale del lavoro per l'anno 2018 si vedano i materiali allegati.

10. Documentazione istituzionale e Materiali di approfondimento (link attivi)⁶

Comitati Regionali, Uffici Operativi e Organismi Provinciali

- 40 anni dalla riforma sanitaria (contributi [SNOP](#))

[Claudio Calabresi, La 833 quarant'anni dopo: spunti di riflessione](#)

[Laura Bodini, SNOP Tabella – Prevenzione: spunti di riflessione](#)

[Roberto Calisti, Quaranta anni di igiene e sicurezza del lavoro nel Servizio Sanitario Nazionale. Gli articoli 20 – 24 della Legge 833/78. La partecipazione, il principio di universalità \(auspicata\) delle tutele, l'equità](#)

[Leopoldo Magelli, La prevenzione senza ossigeno? Torniamo ai "fondamentali"](#)

- *Atto di indirizzo*

[Enrica Pierini, Indirizzi per la realizzazione degli interventi in materia di prevenzione a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro per l'anno 2012 del Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro ex art. 5 del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e atti susseguenti. - Analisi metodologico-contenutistica](#)

- *Convegno di Urbino 20 marzo 2015*

[Programma](#)

- *I contributi*

[Ferdinando Manna, I Comitati Regionali di Coordinamento tra i D.D.Lgss. n. 626/94 e n. 81/08. Quale futuro?](#)

[Luciano Angelini, Il sistema istituzionale di vigilanza e controllo nel diritto della sicurezza sul lavoro. Efficacia, limiti e potenzialità, in D. Gottardi \(a cura di\), Legal Frame Work. Lavoro e legalità nella società dell'inclusione \(v. presentazione volume\)](#)

[Luciano Angelini, Discipline vecchie e nuove in tema di rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza](#)

[Luciano Angelini, La sicurezza del lavoro nell'ordinamento europeo](#)

[Paolo Pascucci, Brevi note sulle competenze delle Regioni in tema di disciplina della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori](#)

[Punto 5](#)

⁶ Per i Contributi indicati coperti da copyright si rimanda direttamente alla fonte

- *Questionario*

[Richiesta adesione al Questionario](#)

[Richiesta intervento all'incontro del Comitato di Coordinamento della Regione Lombardia – Focus Group](#)

[Quesiti sui Comitati Regionali di Coordinamento ex art. 7 d.lgs. n. 81/2008](#)

[Quesiti sui Comitati Regionali di Coordinamento ex art. 7 d.lgs. n. 81/2008 - Regione Liguria](#)

- *Relazioni C.R. e Organismi Provinciali 2016*

[Regione Sardegna – Comitato Regionale di Coordinamento](#)

[Regione Toscana – Comitato Regionale di Coordinamento](#)

[Regione Veneto – Comitato Regionale di Coordinamento](#)

[Provincia di Bari – Organismo Provinciale di Coordinamento](#)

[Provincia di Padova – Comitato Provinciale di Coordinamento](#)

[Provincia di Treviso – Comitato Provinciale di Coordinamento](#)

[Provincia di Verona – Comitato Provinciale di Coordinamento](#)

[Regione Friuli Venezia Giulia – Piano Operativo di vigilanza in edilizia 2017](#)

INL – Ispettorato Nazionale del Lavoro

- *Nascita dell'INL*

[D.P.C.M. 23 febbraio 2016](#)

[INL, Decreto legislativo n. 149 del 14 settembre 2015](#)

[SNOP, A proposito del Decreto sull'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro](#)

[Francesco Di Bono, L'ispettorato nazionale del lavoro](#)

Lorenzo Gaeta e Luigi Pelliccia, *L'Ispettorato nazionale del lavoro: composizione e funzioni*, in M. Esposito (a cura di), *Il nuovo sistema ispettivo e il contrasto al lavoro irregolare dopo il Jobs Act* ([v. presentazione volume](#))

Pierluigi Rausei, *Ispettorato del lavoro: struttura, funzioni e organizzazione*, in *Diritto e pratica del lavoro*, n. 5/2017

- *Ispezioni e ricorsi*

Pierluigi Rausei, *Strumenti ispettivi: i provvedimenti speciali*, in *Diritto e pratica del lavoro*, n. 7/2017

Pierluigi Rausei, *Contenzioso: i nuovi ricorsi amministrativi*, in *Diritto e pratica del lavoro*, n. 8/2017

- *Programmazione della vigilanza per il 2018*

[INL, Documento di programmazione della vigilanza per il 2018](#)

- *Protocolli INL*

[Protocollo d'intesa INL-INPS, 21 febbraio 2017](#)

[Protocollo d'intesa relativo ai rapporti di collaborazione tra l'Ispettorato Nazionale del Lavoro e la Guardia di Finanza, 21 dicembre 2017](#)

[Convenzione per lo scambio dati e informazioni in materia di attività ispettiva MLPS-INPS-INL-INAIL, 12 gennaio 2018](#)

[Protocollo di intesa per le azioni di contrasto all'abusivismo e tutela della professione di consulente del lavoro INL-CNCL, 9 febbraio 2018](#)

- *Ispettorato di Bolzano*

[Organi di Vigilanza in materia di Sicurezza e Igiene nei luoghi di lavoro in Provincia di Bolzano 2017](#)

[L'ispezione del lavoro nelle "nuove province"](#)